

Articolo 1

Oggetto e finalità

1. Il presente Piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n.190 del 06.11.2012 :”Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, attraverso l’individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell’ambito dell’attività amministrativa della Palermo Energia S.p.A.. Il piano di prevenzione della corruzione ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.
2. Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
3. Copia del presente Piano verrà consegnata ai dipendenti, sia al momento dell’assunzione che, per quelli in servizio, con cadenza periodica

Articolo 2

Definizione di corruzione

1. Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontra l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Articolo 3

Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Il Direttore Generale è il Responsabile della Società per la prevenzione della corruzione. Egli predispone ogni anno, ai sensi dell’art.1 , il Piano di prevenzione della corruzione che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l’approvazione entro il 31 gennaio.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito internet della Società una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano e contestualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua il personale da

inserire nei programmi di formazione e trasmettere, per gli adempimenti conseguenti, al Consiglio di Amministrazione il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio corruzione individuate nel presente piano.

Articolo 4

Attività a rischio di corruzione

1. Le attività della Società che possono presentare rischi di corruzione sono le seguenti:

Servizio – Ufficio coinvolto	Attività	Grado di rischio
Uffici Amministrativi e tecnici, Ufficio Autoparco	Attività oggetto di rapporti con fornitori e attività svolte ai sensi del D. Lgs 163/2006, attività oggetto di consegna beni materiali	Alto
Uffici Amministrativi	Attività oggetto di rapporti con il personale della società	Medio
Servizio TOSAP	Attività di supporto alla Provincia Regionale per l'accertamento dei passi carri e occupazione suolo pubblico lungo l'asse viario provinciale	Alto
Servizi generali	Attività svolte all'interno delle Direzioni della Provincia Regionale	Basso
Servizio Pulimento	Attività di pulizia dei locali della Provincia Regionale	Basso

Articolo 5

Meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio corruzione

1. I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, all'interno dei servizi indicati ai sensi dell'articolo 4 e come a rischio corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo;
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione;
3. Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della legge n.190/2012 in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
4. Nel piano di formazione si indicano: le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate del presente Piano, nonché i temi della legalità e dell'etica; i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del Piano di formazione e la vigilanza sulla sua attuazione, assolve i propri obblighi circa l'individuazione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

Articolo 6

Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

1. I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nell'art. 4, qualora riscontrano delle anomalie, devono darne informazione scritta al proprio Responsabile del servizio, il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità
3. Per le attività indicate all'art.4 del presente Piano, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:
 - a) Procedere, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D. Lgs. 163/2006;

- b) Divieto dell'inserimento nei bandi di gara di clausole dirette, in qualsiasi forma, ad individuare dati o riferimenti tecnici o altre modalità che possono comportare il riconoscimento od il condizionamento dei partecipanti alla gara o riferite a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;
- c) Il dipendente non deve richiedere né accettare donativi o altre utilità di qualsiasi natura, per sé o per altri, da qualsivoglia soggetto, sia esso persona fisica, società, associazione o impresa, con cui sia in corso attività d'ufficio, o vi sia stata o vi sia potenzialità futura. In caso di offerta deve essere effettuata una segnalazione

Articolo 7

Obblighi di trasparenza

1. La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web della Società, delle informazioni tra le quali è più elevato il rischio di corruzione;
2. La Società nella qualità di stazione appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, con riferimento a quanto previsto dal D.Lgs 163/2006 è tenuta in ogni caso a pubblicare sul proprio sito web in formato digitale i documenti che compongono la gara d'appalto;

Articolo 8

Compiti dei dipendenti

1. I dipendenti destinati ad operare in servizi e/o attività particolarmente esposti alla corruzione attestano di essere a conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art.6 bis legge 241/1990 e ss.mm.ii., in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale;
2. L'Ufficio Controllo di Gestione segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione gli atti da cui è desumibile il mancato rispetto dei termini del relativo procedimento amministrativo;

Articolo 9

Responsabilità

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art.1 co. 12,13,14 legge n. 190/2012.

Articolo 10

Recepimento dinamico modifiche legge n. 190/2012

1. Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge n. 190 del 06.11.2012.

Articolo 11

Entrata in vigore

- 1 Il presente Piano entra in vigore dalla data di approvazione del Consiglio di Amministrazione